

IL TRIONFO DEI GENERALI VITTORIOSI

Una cerimonia tipicamente romana

Dopo una campagna militare particolarmente importante, terminata con la vittoria, i Romani celebravano il **trionfo**. Era una **cerimonia tipicamente romana**: con essa si esaltavano il **comandante** e l'**esercito vittoriosi**, ma insieme la potenza di tutto il popolo e si onorava Giove, che aveva concesso la gloria.

Era l'unica occasione in cui il console, o più tardi l'imperatore, potevano entrare in città con i soldati armati per giungere, attraverso un percorso stabilito (*Porta Trionfale, Via Sacra, Foro*), al tempio di Giove, sul Campidoglio.

Lungo tutto il percorso, strade, templi, case e palazzi erano festosamente addobbati; una folla ininterrotta faceva ala al corteo, pronta ad entusiasinarsi agli aspetti più spettacolari di esso.

Il corteo del vincitore

Ad aprire il corteo erano i magistrati e i senatori, che s'erano recati a incontrare il trionfatore; egli, con una veste di porpora e oro, procedeva su un cocchio tirato da cavalli bianchi. Seguivano l'esercito vittorioso, la rievocazione delle imprese e l'**esposizione del bottino**.

Trasportate su appositi carretti o su portantine a mano, si susseguivano ogni genere di **spoglie tolte al nemico** (armi, insegne, costumi, opere d'arte, somme di denaro, ori e argenti), descritte e talvolta "quantificate" in speciali tabelle; insieme a pannelli dipinti e perfino a "quadri viventi", esse servivano a segnalare le battaglie vinte, le città conquistate, i popoli sottomessi.

I **nemici catturati** procedevano incatenati e spesso erano uccisi durante la cerimonia. Particolarmente apprezzate erano le prede singolari, come gli **animali esotici**.

